

**IL GRAFFIO** **808s & Heartbreaks**



*È stato scritto che “808s & Heartbreaks”, l’album del rapper americano Kanye West uscito nel 2008, abbia originato tra i giovani “una’onda travolgente e irreversibile di sensibilità introspettiva e di desiderio di testimoniare il proprio disagio”. Un album che, si è pronunciata la rivista di critica musicale “Rolling Stone”, “va menzionato tra i quaranta più rivoluzionari della storia della musica”. E che, proprio per il libero racconto delle emozioni che lo caratterizza, “sarà di esempio e ispirazione per le future generazioni”. Ma veniamo al punto che ci riguarda e che dovrebbe interessarci di più: quella cantata dai rapper potrebbe essere proprio la narrazione autentica e attualizzata del tormento dei giovani di questa generazione. Una testimonianza viva delle loro fragilità emotive e mentali e del contesto da cui queste originano; del loro sentirsi fuori asse e dei rischi che questo comporta (dipendenze, insuccesso e emarginazione sociale, violenza, suicidio). Possiamo ignorare tutto questo? Comunque ci si ponga, sinceramente incuriositi, stolidamente giudicanti o semplicemente estranei, cimentarsi con il linguaggio “sputato” e autobiografico del rap potrebbe essere per ognuno di noi occasione insostituibile per una anamnesi generazionale approfondita e fedele come non l’abbiamo mai fatta: indispensabile per decifrare e tradurre utilmente in chiave terapeutica il linguaggio più intimo e personale della sofferenza di ognuno. Una specie di riscrittura del DSM-5 con le parole, i titoli e i testi imposti dai diretti interessati: dalla base, si sarebbe detto nel ’68. Di fatto, tanto più crescono tra i giovani i problemi di salute mentale, quanto più le canzoni rap (... specchio dei tempi...) sembrano proprio caratterizzarsi per contenuti e metafore attinenti alla sofferenza psichica, all’ansia, alla depressione, al suicidio, alla gestione della aggressività e della violenza. Come ci conferma uno studio americano che ha analizzato 125 tra le più popolari canzoni rap uscite tra il 1998 e il 2018 (Kresovich A, et al. A content analysis of mental health di-*

*scourse in popular rap music. JAMA Pediatr 2021;175(3):286-92. doi: 10.1001/jamapediatrics.2020.5155). Novantaquattro (75%) raccontano di una sofferenza emotiva e 57 di queste (61%) fanno esplicito riferimento alla salute mentale: con una crescita significativa nel tempo dell’ideazione suicidaria, della depressione e delle metafore sulla salute mentale stessa. Esempi dei temi trattati nei diversi brani, del tipo e delle caratteristiche concrete della sofferenza narrata e delle parole usate a ritmo di musica per descriverla, sono riportati in una dettagliata tabella e meritano tutti di essere letti attentamente. Una vera e irrinunciabile lezione per chiunque si occupi della salute dell’età evolutiva: per riflettere, prima di tutto; e per imparare a interpretare il linguaggio (“mi sento spinto al limite” - depressione -, “sto combattendo i miei demoni” - ansia -), per mettersi in grado di riconoscere i segnali di allarme e quindi per essere pronti a intercettare i problemi di chi è nostro compito aiutare. Certamente, anche per conoscere e capire concretamente i contesti che opprimono e che generano il disagio di molti ma che solo pochi riescono a cantare (“non c’è nessuno senza tosse da dove vengo io”, oppure “... furti e ruberie non perché lo voglio ma perché devo...” oppure ancora “... aver bisogno di mio padre... ma lui aveva bisogno di un ago...” e “... quando arriva l’uomo con il badge - il poliziotto, NdT -...”). È stato detto e scritto che la musica pop, il rap in particolare, è già di per sé un atto catartico e terapeutico, un primo passo per riuscire a “farcela”: non solo per chi lo pratica ma anche per i coetanei che ascoltano e che, dai modi rap, vengono così, nel bene e nel male, “influenzati”. In attesa di capire meglio quanto la pratica e l’ascolto del rap possa aiutare i giovani a minimizzare la stigmatizzazione e i rischi del disagio mentale, forse non sarebbe male che intanto noi pediatri cominciassimo, se non ad appassionarci, almeno ad ascoltare, a leggere e a approfondire (con curiosità ed empatia, mi raccomando) qualche testo di questo genere musicale...*

**Alessandro Ventura**